



Politica europea

Bilaterali: relazioni stabili in tempi di incertezze geopolitiche

13.12.2024

A colpo d'occhio

- Il mondo è diventato più incerto per la Svizzera in quanto nazione esportatrice. Guerre, conflitti commerciali e politica industriale caratterizzano l'attualità.
- In un simile contesto relazioni commerciali stabili con l'Unione europea sono particolarmente rilevanti.
- Perciò, è importante garantire e sviluppare ulteriormente la via bilaterale.

Nella prefazione alla Strategia di politica estera 2024-2027, il Consigliere federale Ignazio Cassis pone una domanda interessante: come guarderanno le generazioni future ai primi anni di questo ventennio?

Negli ultimi cinque anni sono successe molte cose. Le sfide per la Svizzera sono indubbiamente aumentate. In particolare, la pandemia di COVID-19, la crudele guerra di aggressione russa contro l'Ucraina e il riaccendersi di guerre e conflitti in Medio Oriente hanno cambiato la situazione geopolitica, anche per la Svizzera. Inoltre, le crescenti tensioni nel Mar Cinese Meridionale hanno un potenziale geopolitico esplosivo.

Il mondo è diventato meno sicuro per la Svizzera in quanto nazione esportatrice

Anche le nostre imprese risentono di questi cambiamenti: secondo l'ultima indagine congiunturale di economiesuisse, il 17% di tutte le organizzazioni intervistate considera le tensioni geopolitiche come il rischio congiunturale maggiore. Di norma, tali tensioni non solo frenano la fiducia dei consumatori e la propensione all'investimento, ma rendono anche più difficile l'approvvigionamento di beni intermedi e materie prime.

È lecito supporre che la rivalità strategica tra le grandi potenze proseguirà o, addirittura, si intensificherà. Gli annunci del Presidente eletto degli Stati Uniti non sono di buon auspicio per la Svizzera in quanto nazione esportatrice. Dopo tutto, il protezionismo e i dazi punitivi sono un veleno per l'economia mondiale e complicano il contesto nel quale operano le nostre imprese orientate all'esportazione, che fanno affidamento su mercati aperti e relazioni commerciali stabili.

La Svizzera deve adattarsi alle nuove realtà geopolitiche

Che ci piaccia o no, il mondo sta cambiando rapidamente: la Svizzera e il continente europeo non fanno eccezione. L'ordine basato sulle regole e le istituzioni multilaterali come l'OMC è stato indebolito. Le politiche industriali e le politiche di potenza sono in aumento. Non possiamo sfuggire a questi cambiamenti. Ciò non significa che la Svizzera debba abbandonare principi consolidati o sbarazzarsi del suo eccellente modello di Stato, anzi. Tuttavia, ciò significa che non riusciremo a sopravvivere in questa nuova realtà mantenendo interessi acquisiti e rifiutando le riforme. Al contrario, la Svizzera deve adattarsi alle nuove circostanze nel modo più intelligente possibile.

Il nostro Paese non ha nulla da nascondere: è vero, il nostro mercato interno di 9 milioni di persone è relativamente piccolo, non abbiamo grandi risorse naturali a parte l'acqua e non disponiamo di un accesso diretto al mare. Tuttavia, la Svizzera è la ventesima economia più importante al mondo (in termini di PIL nominale). Le nostre materie prime sono persone ben istruite che utilizzano le loro conoscenze per creare innovazioni in Svizzera e venderle all'estero. Per la Svizzera in quanto nazione esportatrice, non si potrà mai sottolineare abbastanza l'importanza di un eccellente accesso ai mercati esteri per beni, servizi e investimenti. A causa dell'evoluzione demografica negativa, l'accesso a personale qualificato proveniente dall'estero non deve essere sottovalutato come fattore critico di successo per il futuro.

Nessun esperimento in tempi di incertezze geopolitiche

Esistono ricette con cui la Svizzera, in quanto nazione esportatrice, può rispondere alle grandi sfide attuali. La parola d'ordine: creare buone condizioni quadro per tutti.

Il libero accesso ai mercati globali è e rimane un fattore chiave di successo. In questo contesto, la conclusione degli accordi di libero scambio con l'India e la Thailandia rappresenta una pietra miliare per la Svizzera in quanto membro dell'AELS. Dopo la conclusione dell'accordo UE-Mercosur, è importante che la Svizzera possa a sua volta concludere presto un buon accordo. Anche un nuovo tentativo di accordo con gli Stati Uniti dovrebbe essere fatto sotto la

nuova amministrazione - qualcosa che può sembrare irrealistico, finché non ci si prova.

Tuttavia, il motto del nostro Paese deve essere: fare una cosa e non lasciarne un'altra incompiuta. Per la Svizzera, la via bilaterale con l'UE ha dimostrato chiaramente la sua validità negli ultimi 25 anni. Relazioni stabili con il nostro partner commerciale più importante sono preziose in tempi di incertezze geopolitiche. Senza una stabilizzazione e un ulteriore sviluppo, però, in futuro la via bilaterale cesserà di esistere. Quindi, i Bilaterali III rappresentano molto di più di un paio di accordi. Grazie ai Bilaterali III, la Svizzera può garantire le attuali condizioni di accesso al mercato europeo per la sua economia e svilupparle ulteriormente in settori importanti. Al contrario, degli esperimenti in tempi di incertezze geopolitiche aumentano ulteriormente i rischi per la nostra piazza economica.

Speriamo quindi che la risposta delle generazioni future alla domanda contenuta nella Strategia del Consiglio federale sia la seguente: per quanto i primi anni di questo ventennio siano stati difficili, la Svizzera ha risposto alle sfide con fiducia e lungimiranza, adattando il suo modello di successo al futuro.



Pascal Wüthrich

Responsabile di progetto Politica estera